



BLECHI DI PAOLA COIN. FOTO DI PAOLA MARIA STELLA

DOOR | 12.02.2026

Dal Jack Russel di Matteo Thun al gatto Smoky di Fornasetti: le foto degli amici pelosi dei creativi

I “nostri muti alleati”, come li chiamava Emily Dickinson, non usano le parole. Ma cani e gatti sanno rendere più autentico ogni luogo, racconta a door uno scrittore abituato a condividere il linguaggio segreto di una famiglia multispecie. Come fanno Smoky con Barnaba Fornasetti e Toni con Matteo Thun...

di Jonathan Bazzi

—

2 minuti di lettura

Chi ci è passato lo sa: gli animali con cui viviamo sono il centro di una trama segreta di abitudini e sentimenti non negoziabili. La loro presenza ci cambia e cambia la casa che, con loro, condividiamo. Attraverso il nostro cane, il nostro gatto – o coniglio, pappagallo, furetto che sia – spesso rimaniamo in contatto con una delicatezza che fuori, nel mondo, non ha più molto spazio; riscopriamo l'importanza della nostra comune natura tattile, corporea; escogitiamo incastri spaziali dentro le nostre tane, più o meno urbane, che sanno farsi sigilli indispensabili. Sebbene qualcuno si ostini a relegarli ancora alla seconda classe, i rapporti con gli animali sono, per chi li vive, pieni di valore, forza, dignità: contribuiscono alla nostra identità e a quella dei luoghi che abitiamo insieme ai nostri "muti alleati", come era solita dire Emily Dickinson. In molti casi sono davvero il cuore della casa.

Sembra essere partita da qui Paola Maria Stella, fotografa e autrice di *Still Pets* (Antiga Edizioni), progetto che fonde il genere del ritratto con quello della fotografia d'interni, mettendo al centro della scena i nostri complici a quattro zampe. In un lungo e appassionato processo di passaparola e incontri, Stella ha raggiunto e immortalato le case di un'ampia serie di creativi italiani – spesso opera di noti architetti – per ritrarre gli animali che le abitano. Da Toni, il Jack Russell di Matteo Thun, a Biechi, la gatta nera di Paola Coin, passando per Harold, Barboncino di Tommaso Calabro; Lea, Lagotto di Virginie Droulers; Smoky, gatto di Barnaba Fornasetti, e tanti altri. Il risultato è una raccolta in cui la ricercatezza degli ambienti viene investita di un calore evocativo speciale, grazie ai protagonisti pelosi e alla corrispondenza di affettuosi sensi che immediatamente raggiunge il lettore. Di fronte agli scatti viene naturale immaginare le storie di queste famiglie multispecie, e il rapporto tra l'abitante non umano e la stanza si carica di un'espressività anche maggiore di quella che offrirebbe un soggetto umano. È uno dei segreti degli animali: sanno portarci subito in prossimità delle cose grandi, come se il nostro linguaggio – che tanto celebriamo – fosse spesso più un ostacolo che un vantaggio, nella ricerca di autenticità.

Sono animali molto fortunati, questi, ma anche indifferenti alla preziosità di forme, stoffe, arredi: è un cortocircuito suggestivo, che certifica il loro potere. Molti lettori, infatti, daranno solo una rapida occhiata alle eclatanti dimore sullo sfondo, avvinghiandosi con lo sguardo alla quieta o saltellante creatura che domina la scena. Per immaginarne il temperamento, lo stato d'animo al momento dello scatto o lo stile con cui è solita far suo l'ambiente che ha attorno. Ogni animale, infatti, ci invita a sintonizzarci su una frequenza altra, dove i nostri affanni e i tanti parametri con cui ci riteniamo vincenti o falliti non contano più.



TONI DI MATTEO THUN E SUSANNE. FOTO DI PAOLA MARIA STELLA

Anche per questo il progetto di Paola Maria Stella è un dispositivo cangiante, che nutrirà lo sguardo di chi cerca bellezza abitativa, rallegherà gattari e canari e sorprenderà chi ha il gusto per le storie. Perché questi teneri, spiazzanti ritratti potrebbero essere usati ognuno per un racconto diverso, scritto lasciandosi ispirare dalle sottili sfumature emotive nate dalla combinazione tra luogo e animale domestico. Non hanno scelto nulla di ciò che hanno attorno: eppure sono lì, con il loro piccolo romanzo scritto a lato delle parole. Pieno di senso, imprevisto, struggente.



HAROLD DI TOMMASO CALABRO. FOTO DI PAOLA MARIA STELLA